

VIII. IL RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE - ADDENDUM

A seguito del contraddittorio approfondito in sede di udienza di pre-parifica del giorno 10 luglio 2025, la Giunta ha ritenuto di recepire una serie di rilievi sulla composizione della quota accantonata che, in esito ad istruttoria documentale e orale, non risultavano superati.

Per tali motivi, in data 14 luglio 2025 la Giunta ha presentato apposito emendamento al DDL presso la Commissione Bilancio del Consiglio regionale, recante alcune modifiche, sostanzialmente consistenti in:

- incremento di euro 30.018.425,67 dell'accantonamento al FCDE che da euro 394.245.268,79 viene rettificato in euro 424.263.694.46;
- conseguente incremento complessivo della quota accantonata che, nell'invarianza delle altre componenti, risulta ammontare a euro 3.656.295.860,78 anziché a euro 3.626.277.435,11;
- conseguente peggioramento della quota disponibile, che anziché in euro - 4.851.382.104,25 viene definitivamente quantificata in euro -4.881.400.529,92.

Dalla disamina del calcolo dettagliato emerge una differente quantificazione degli accantonamenti su alcune voci di importo considerevole, su cui è il caso di soffermarsi.

Si conferma peraltro che il fondo mira a ridurre la capacità di spesa dell'ente, evitando che le entrate di dubbia esigibilità, previste ed accertate nel corso dell'esercizio, possano finanziare nuove spese. L'accantonamento di una quota adeguata dell'avanzo di amministrazione a titolo di FCDE consente, quindi, di "sterilizzare" il rischio di inesigibilità e, conseguentemente, di rendere il risultato di amministrazione rappresentativo della reale capacità di realizzare i crediti conservati nel bilancio.

L'accantonamento in fase di rendiconto è determinato su base storica e secondo le indicazioni di cui all'esempio n. 5) dell'appendice tecnica dell'allegato 4/2 al D.Lgs. n. 118/2011. Il principio posto dal legislatore individua nel quinquennio precedente il periodo a cui fare riferimento per proiettare in modo lineare nel futuro le aspettative di realizzazione degli incassi; accanto al criterio della media aritmetica semplice delle *performance* riscontrate (tale per cui ogni annualità pregressa "pesa" per il 20% sul dato

finale), il principio contabile contempla anche quello della media “ponderata”, che assegna un peso maggiore alle ultime due annualità (pari al 35% ciascuna), rispetto alle prime tre (che incidono per il 10% ciascuna); quanto sopra per consentire alle amministrazioni che abbiano rilevato miglioramenti recenti nelle percentuali di incasso dei crediti di beneficiarne in sede di calcolo dell'accantonamento, in modo da incentivare l'adozione di misure in grado di tradursi in una crescita sensibile delle riscossioni.

Dal nuovo allegato c) di dettaglio delle quote accantonate risulta che il fondo è stato così determinato, in complessivi euro 424.263.694,46:

- per euro 257.900.000,00 sui residui del titolo 1;
- per euro 139.522,18 sui residui del titolo 2;
- per euro 157.402.297,38 sui residui del titolo 3;
- per euro 14.635,68 sui residui del titolo 4;
- per euro 8.807.239,22 sui residui del titolo 5.

La Regione ha fornito un prospetto di dettaglio relativo ai calcoli effettuati ai fini della costruzione del fondo.

Con riferimento ai residui delle entrate del titolo 1, l'accantonamento è effettuato sui residui iscritti al capitolo 13362 denominato “*Recupero dell'evasione della tassa automobilistica*” (tipologia 101) sul quale sono conservati residui per euro 410.193.746,38, di cui euro 325.176.568,99 relativi ad esercizi precedenti.

I dati dei residui attivi conservati iniziali e incassati in ciascun esercizio sono i seguenti:

recupero evasione bollo auto	2020	2021	2022	2023	2024
Residui al 1 gennaio	189.455.883,40	213.678.428,36	250.036.138,64	362.838.242,07	382.853.558,14
Riscossioni	13.890.052,53	11.017.757,94	27.811.214,12	42.750.023,32	43.897.052,02
%	7,33	5,15	11,12	11,78	11,47

È immediato notare come le annualità 2020 e 2021 siano state pesantemente condizionate dalla sospensione *ope legis* delle attività di riscossione coattiva, per effetto delle misure economiche conseguenti alla pandemia di Sars-Cov2.

Perciò l'articolo 107bis del D.L. n. 18/2020 consente di proiettare sugli esercizi 2020 e 2021 le stesse percentuali di riscossione registrate sul 2019, in cui gli incassi in conto residui registrarono una percentuale di riscossione del 59,16%.

Il calcolo formulato secondo tale disposizione restituisce una percentuale media di riscossione del quinquennio del 30,54% da utilizzare per il calcolo del FCDE nel 2024¹.

Ne deriva che il complemento a 100 su cui parametrare l'accantonamento non dovrebbe quantificarsi in misura inferiore al 69%, pur tenendo conto dell'inevitabile alea che può caratterizzare gli esiti della riscossione coattiva.

In sede di controdeduzioni la Regione ha peraltro comunicato l'avvenuto incasso, nei primi sei mesi del 2025, di quasi 31 milioni di crediti sui 410 conservati al 31 dicembre 2024. La Sezione, con deliberazione n. 5/2025, ha recentemente chiarito che *"anche per la categoria dei crediti tributari riscossi per autoliquidazione, devono essere comunque considerati ai fini degli accantonamenti al FCDE, secondo le regole ordinarie: (a) tutte le entrate accertate con provvedimento formale (avviso di liquidazione o di accertamento), ai sensi del par. 3.7.6 dei principi contabili; (b) tutti i residui attivi formati negli esercizi precedenti a quello del rendiconto in approvazione, poiché per gli stessi non è predicabile la coincidenza, neppure tendenziale, tra accertamento e riscossione (cfr. anche Sez. controllo Piemonte, delib. n. 37/2021/PRSE); (c) gli eventuali residui di competenza dello stesso esercizio, iscritti in sede di rendiconto, con la sola eccezione di quelli effettivamente riscossi entro l'approvazione del rendiconto o entro il termine previsto dalla legge per la sua approvazione"*; dai prospetti trasmessi, i residui di competenza incassati al 30 giugno 2025 risulterebbero pari a euro 8.480.220,68.

Per verificare la congruità dell'accantonamento, si riordinano i dati nella seguente tabella:

residui iniziali	Esclusi incassi competenza	Compl. 100	Fcde teorico	Fcde accantonato
410.193.746,38	401.713.526	69	277.182.333	257.900.000
	Esclusi incassi residui			
410.193.746,38	379.237.102	69	261.673.600	257.900.000

In entrambi i casi, si rileva ancora una lieve sottostima, che però è nettamente più contenuta rispetto a quella inizialmente rilevata in fase istruttoria, e prossima ai 50 milioni di euro.

¹ Sul punto è da notare che nel 2023 detta percentuale media risultava pari al 41%, con un complemento a 100 del 59%; l'accantonamento disposto dall'ente nel 2023 risultava pari al 56%, assolutamente prossimo alla misura richiesta dal principio contabile.

Vanno inoltre considerate positivamente le azioni intraprese dall'ente per intensificare la riscossione di tali crediti, anche grazie all'affidamento a SORIS.

Peraltro, pur non potendosi escludere dalla base di calcolo dell'accantonamento l'importo di euro 11.059.152, della cui certezza di incasso l'ente dichiara di confidare in ragione dell'avvenuta stipula di piani di rateizzazione, è comunque doveroso considerare che su tale partita, seppure di ammontare contenuto, la Regione ha comunicato un tasso di "fedeltà" dei contribuenti pari al 90%, il che consente di formulare prognosi più ottimistiche rispetto al dato storico puro e semplice.

Ne consegue che, anche a fronte del potenziamento delle attività di riscossione e di un impegno della Regione a incrementare ulteriormente il FCDE per tenere dietro alla dinamica di crescita del complemento a 100 (visto che in sede di rendiconto 2025 resterà solo un'annata con *performance* figurativa di riscossione pari al 59% e che tale beneficio verrà meno con il rendiconto 2026), le perplessità, espresse in sede di deferimento, sulla posta in questione possono essere superabili.

Dal calcolo del F.C.D.E. restano invece esclusi i seguenti residui attivi delle entrate del titolo 1:

Capitolo	Descrizione Capitolo	residui di competenza	residui attivi in conto residui	residui attivi totali
10013	QUOTA DERIVANTE DALL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE (ART.3, COMMA 143 DELLA LEGGE 662/96 E ART.1 DEL D.LGS 446/97) - TIPOL 1101	13.060.000,00	0,00	13.060.000,00
10443	QUOTA DEL GETTITO DELL'ADDIZIONALE REGIONALE DELL'IMPOSTA SUL REDDITO DELLE PERSONE FISICHE PER IL FINANZAMENTO DEGLI ONERI DERIVANTI DALLE ANTICIPAZIONI DI LIQUIDITA' DI CUI AGLI ARTT.2 E 3 DEL D.L. 35/2013 OVVERO DELL'ART.1, COMMA 4 5 6 DELLA LEGGE N.190/2014 (ART.16 DELLA L.R. 1/2015)	185.759.779,03	0,00	185.759.779,03
10445	ADDIZIONALE REGIONALE DELL'IMPOSTA SUL REDDITO DELLE PERSONE FISICHE (ART.3, COMMA 143 DELLA LEGGE 662/96 E ART.50 DEL D.LGS. 446/97)	397.798.702,82	103.894.283,53	501.692.986,35
13360	TASSA REGIONALE DI CIRCOLAZIONE SUI VEICOLI ED AUTOSCAFI (ARTICOLI 9 E 10 DELLA LEGGE REGIONALE 29 DICEMBRE 1971, N.1 E LEGGE	6.196.988,49	83.135,75	6.280.124,24

	REGIONALE 23 DICEMBRE 1982, N.41)			
--	--------------------------------------	--	--	--

Fonte: bilancio gestionale entrate

Sul punto l'ente ha confermato che le quote relative all'IRAP e all'addizionale regionale all'IRPEF (primi tre capitoli riportati in tabella) sono state escluse *"in quanto accertate per un importo non superiore a quello stimato dal competente Dipartimento delle finanze"*, sulla base di quanto indicato in sede di predisposizione del bilancio, mentre i residui *"semplici"* della tassa regionale di circolazione, non derivanti da azioni di recupero dell'evasione, sono stati accertati per cassa ai sensi del punto 3.7.5 del principio contabile applicato di cui all'allegato 4/2 al D.Lgs. n. 118/2011 e, quindi, esclusi dal calcolo del fondo in quanto riscossi entro la chiusura del rendiconto.

Nessuna variazione risulta apportata all'accantonamento sui residui del titolo 2, rispetto ai quali i chiarimenti forniti con le controdeduzioni sono da ritenersi esaustivi.

L'accantonamento sui residui del titolo 3 è stato rettificato.

Sui residui della tipologia 100 - *Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni*, il FCDE risulta pari a euro 3.974.942,80, su un totale di residui finali al 31.12.2024 pari a circa 160 milioni.

La somma risulta quasi interamente costituita da residui attivi vantati verso alcuni concessionari di grandi derivazioni idroelettriche, che non risultano svalutati. Detto credito si compone di due voci, da un lato il gettito da concessioni, conservato a residuo per quasi settantasette milioni di euro, e quello per il corrispettivo da monetizzazione del diritto della Regione alla fornitura gratuita dell'energia, a sua volta ammontante a oltre settantadue milioni.

Si ritiene che per tale posta non sia applicabile il calcolo del FCDE secondo il complemento a 100, dal momento che il fenomeno in questione non origina da poste storicamente accertate e riscosse coattivamente, bensì da un contenzioso giudiziale nell'ambito del quale i soggetti concessionari hanno contestato la legittimità delle regolamentazioni regionali in punto di incremento dei canoni di sfruttamento delle risorse idriche, a fronte della proroga disposta dalla Regione per le concessioni esistenti e scadute.

Allo stato attuale, gli esiti documentati di tale contenzioso risultano in sede di merito favorevoli alla regione Piemonte, che ha visto respingere le altrui pretese.

Il pagamento non risulta ancora effettuato, ma in sede istruttoria è emerso anche il rigetto, intervenuto ad aprile 2025, delle istanze di sospensione dell'esecutività delle sentenze che i concessionari hanno impugnato innanzi alla Suprema Corte di Cassazione. Quest'ultima peraltro, pronunciando su ricorsi relativi a fattispecie in tutto analoghe a quelle che coinvolgono il Piemonte, fino ad oggi ha conservato la giurisprudenza favorevole agli enti concedenti, che ha ispirato le decisioni del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche (*ex multis*, nn. 133 e 148 del 2024), ripetutamente adito.

Ne consegue che può attualmente considerarsi corretto il mancato accantonamento di tale posta, dal momento che alla data del riaccertamento dei residui era ancora pendente il ricorso per la sospensione dell'esecutività delle sentenze pronunciate alla fine del 2024 e che la notoria capienza patrimoniale delle controparti depone per un rischio di inesigibilità estremamente modesto.

Pertanto le perplessità, espresse in sede di deferimento, sulla posta in questione possono essere superabili.

Tuttavia, specie alla luce delle difficoltà di cassa della Regione, è evidente come l'incasso di circa 150 milioni appaia importante per l'amministrazione piemontese e che, allo stato, l'esecuzione delle pronunce e la riscossione dei crediti regionali sia perfettamente esigibile. Ne consegue l'invito alla Regione ad attivarsi nelle sedi opportune per addivenire, anche provvisoriamente e salvi gli eventuali diritti di ripetizione all'esaurimento dei gradi di giudizio, all'incasso dei crediti che le spettano.

Sui residui della tipologia 200 - *Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti*, il FCDE risulta costituito nella misura di euro 51.681.465,93.

Le voci di credito più consistenti sono le seguenti:

Capitolo	Descrizione Capitolo	% Media semplice dei totali	Residui finali 2024	Residui Totali calcolato per FCDE	FCDE % Accantonamento in sede di rendiconto	Accantonamento FCDE 2024
32066	PROVENTI CONNESSI ALLE SANZIONI AMMINISTRATIVE PER DEPENALIZZAZIONE DEI REATI PUNIBILI CON LA SOLA AMMENDA O MULTA (LEGGE 24 NOVEMBRE 1981, N.689) - A CARICO DELLE FAMIGLIE	17,66	69.337.926,14	69.337.926,14	56	38.829.238,64
32067	PROVENTI CONNESSI ALLE SANZIONI AMMINISTRATIVE PER DEPENALIZZAZIONE DEI REATI PUNIBILI CON LA SOLA AMMENDA O MULTA (LEGGE 24 NOVEMBRE 1981, N.689) - A CARICO DELLE IMPRESE	18,45	5.859.287,79	5.859.287,79	60	3.515.572,67

I residui mostrano una vetustà contenuta nell'ultimo triennio, con le seguenti percentuali di riscossione:

Sanzioni amm.ve da depenalizzazioni Vs famiglie	2022	2023	2024
Residui al 1 gennaio	13.194.708,85	54.502.040,30	62.711.950,43
Riscossioni	3.345.720,68	9.090.050,37	10.597.473,41
%	25,35	16,68	16,90

Pur mostrando un andamento non crescente, la media semplice del triennio è prossima al 20%, imponendo un accantonamento pari all'80% che, sui 69 milioni di residui conservati al 31 dicembre 2024, richiederebbe circa 55 milioni, mentre la Regione risulta averne appostati quasi 39.

Analogamente, le sanzioni dovute dalle imprese evidenziano percentuali di riscossione modeste rispetto ai residui conservati, anche se in cifra assoluta la debenza è nettamente inferiore:

Sanzioni amm.ve da depenalizzazioni Vs imprese	2022	2023	2024
Residui al 1 gennaio	816.954,67	3.963.208,23	5.236.920,92
Riscossioni	182.250,58	691.455,07	974.655,54
%	22,31	17,45	18,61

Anche in questo caso, la media semplice delle riscossioni è prossima al 20%, con la necessità di accantonare circa l'80%. Su un ammontare di residui conservati a tale titolo

di euro 5.859.287,79, il FCDE dovrebbe essere pari a 4,5 milioni, mentre la Regione ne ha accantonati 3,5.

Complessivamente, su tale partita contabile l'ente ha appostato circa 43 milioni, a fronte di un calcolo da principio contabile che condurrebbe a circa 59, con un rischio di sottostima pari a circa 16 milioni.

Anche per tale ipotesi, in sede di controdeduzioni la Sezione ha chiesto di considerare, ai fini della bontà dell'accantonamento disposto, le *“procedure di riscossione maggiormente efficaci messe in atto da SORIS S.p.A. e dalle strutture regionali (maggiori rateazioni, riduzione dei tempi di invio dei carichi all'agente della riscossione, attivazione di protocolli di comunicazione con gli agenti esterni deputati a comminare le sanzioni quali i carabinieri forestali e altre autorità di controllo) e, sulla base del miglioramento della riscossione dei crediti affidati per la riscossione, si è ipotizzando che fisiologicamente gli effetti già manifestati rispetto alla gestione attiva tributaria si riflettano anche su tali crediti”*.

Secondo l'ente, poi, la stima effettuata “tiene altresì conto degli effetti dilatori fisiologici dei versamenti da parte dei cittadini”, comunicando che gli incassi in conto residui realizzati al 30 giugno 2025 ammontano ad euro 9.678.447,90.

Ora, se dall'ammontare complessivo dei crediti vantati (per circa 75 milioni, di cui 69 verso famiglie e quasi 6 verso imprese) si sottraggono gli incassi di cui sopra, residuano da incamerare circa 65,5 milioni. Un accantonamento dell'80% corrisponderebbe a circa 52 milioni, a fronte dei circa 43 accantonati dall'ente.

Anche secondo tale lettura più favorevole all'ente non è possibile escludere rischi di sottostima, tuttavia decisamente contenuti rispetto a quanto prospettato alla luce del contenuto degli allegati al DDL iniziale, dove la discrepanza tra quanto richiesto dalle disposizioni contabili e quanto accantonato dall'ente superava i quaranta milioni.

Il fatto che, pur senza azzerare la sottostima, la Regione abbia operato in tempi strettissimi per ridurla in maniera considerevole deve essere comunque considerato quale fattiva condotta autocorrettiva immediata.

Ne consegue che, ferma la raccomandazione all'amministrazione a incrementare la riscossione o, in difetto, l'accantonamento al fondo, le perplessità, espresse in sede di deferimento, sulla posta in questione possono essere superabili.

Sempre sul titolo 3 risulta costituito FCDE anche per euro 15.190.036,59 sui residui della tipologia 300 – *Interessi attivi*, importo corrispondente a quello dei residui conservati al 31.12.

Ulteriori euro 86.555.852,06 sono accantonati sui residui della tipologia 500 - *Rimborsi e altre entrate correnti*.

Restano esclusi dall'accantonamento alcuni capitoli, i cui importi più consistenti si riferiscono a crediti verso altre Amministrazioni, per cui l'esclusione dell'accantonamento si presenta immune da censure.

I residui del titolo 4 si riferiscono per la quasi totalità a contributi agli investimenti e altri trasferimenti in conto capitale da amministrazioni pubbliche, che per loro natura non concorrono alla determinazione del FCDE. L'accantonamento è stato previsto per una minima parte di residui pari ad euro 14.635,68, che sono stati interamente svalutati.

Infine, i residui del titolo 5 conservati al 31.12 ammontano ad euro 8.807.239,22² e sono stati interamente svalutati.

Complessivamente la quota accantonata a titolo di FCDE risulta pari a euro 424.249.058,78. Gli scostamenti quantitativi ancora rilevabili alla luce delle disposizioni del principio contabile paiono aggirarsi tuttavia, anche secondo le letture più rigorose delle norme dettate dall'esempio 5 dell'allegato 4/2 al D. Lgs n. 118/2011, tra i venti e i trenta milioni, importo comunque vistosamente inferiore al 10% del fondo crediti medesimo che, per quanto osservato in premessa, resta posta di per sé incerta e soggetta a un fisiologico livello di approssimazione.

All'esito di quanto sopra, e di un risultato disponibile pari a -4.881.400.529,92, si rileva un miglioramento di soli euro 229.208.838,79 rispetto all'esercizio precedente.

Da ciò consegue che non risultano interamente recuperate le quote di disavanzo applicate all'esercizio, con le seguenti precisazioni:

- risulta interamente recuperata la quota di disavanzo da FAL di euro 130.192.164,28;

² Capitolo 39560 "Incasso di crediti già erogati da Finpiemonte s.p.a. ai sensi dell'art. 22 della l.r. 7/2018 - contratto di finanziamento erogato dalla BEI".

- risulta interamente recuperata la quota di disavanzo ordinario al 31.12.2014 per euro 51.979.836,62;
- risulta per la maggior parte recuperata (per euro 47.036.837,89) la quota di disavanzo da riaccertamento straordinario dei residui di euro 51.962.271,47, con un mancato recupero di euro 4.925.433,58, da applicare immediatamente all'esercizio 2025;
- risulta non recuperata la maggior quota di recupero imposta dai commi 527 e seguenti della Legge n. 213/2023 (legge di bilancio 2024), pari a euro 25.092.992,09.

Sul punto è il caso di ricordare che la legge n. 213 del 30 dicembre 2023 (legge di bilancio per il 2024) all'art. 1, commi 527 e segg. ha previsto un contributo per le regioni a statuto ordinario di 305 milioni per l'anno 2024 e di 350 milioni per ciascuno degli anni dal 2025 al 2028.

Il comma 527-*bis* ha poi disposto che, per il solo anno 2024, il contributo fosse corrisposto con le modalità di cui ai commi 527-*ter*, 527-*quater* e 527-*quinquies*. In particolare, il comma 527-*ter* prevede che le regioni in disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 2023 (come il Piemonte) iscrivano un fondo nella parte corrente del primo esercizio del bilancio di previsione 2024-2026 di importo pari a quello indicato nell'allegato VI alla medesima legge. Per la regione Piemonte tale importo è stato di euro 25.092.992,10. Alla fine dell'esercizio 2024 il fondo, su cui non è possibile disporre impegni, *“costituisce un'economia che concorre al ripiano del disavanzo di amministrazione, da effettuare per un importo pari a quello previsto nel bilancio di previsione per l'esercizio 2024 incrementato dal suddetto fondo”*.

La legge di assestamento al bilancio di previsione finanziario 2024-2026 (L.R. n. 20/2024), opportunamente integrata dalla L.R. n. 23/2024, prevede all'art. 8-*bis* l'iscrizione nella parte corrente del bilancio dell'accantonamento di euro 25.092.992,10, *“sul quale non è possibile imputare impegni, e finanziato da risorse di parte corrente al netto delle spese riguardanti 'Redditi da lavoro dipendente', sanità e trasferimenti agli enti locali”*.

Ora tuttavia risulta verificata la fattispecie prevista dal comma 527-*quater*, che testualmente prevede: *“Qualora, in sede di approvazione del rendiconto 2024, il disavanzo di amministrazione non sia migliorato, rispetto a quello dell'esercizio precedente, di un importo almeno pari a quello definitivamente iscritto alla voce "Disavanzo di amministrazione" del*

bilancio di previsione per l'esercizio 2024 incrementato dell'importo del fondo di cui al comma 527-ter, fatto salvo l'incremento del disavanzo da debito autorizzato e non contratto per il finanziamento di investimenti dell'esercizio 2024, le quote del disavanzo non recuperate sono interamente applicate al primo esercizio del bilancio di previsione in corso di gestione, in aggiunta alle quote del recupero previste dai piani di rientro in corso di gestione con riferimento al medesimo esercizio".